Riconoscimento dei ruoli

Il veterinario aziendale è al servizio della Medicina pubblica

L'Italia è il primo Paese al mondo per numero di prodotti DOP: oltre 200, è conosciuta ovunque per la capacità di trasformare i prodotti agricoli in alimenti di qualità. Non da meno è la produzione zootecnica, che occupa una fetta importante di queste produzioni *made in Italy*. Tutto questo grazie alle competenze veterinarie che si sono sempre dimostrate altissime e più che adeguate al compito da svolgere.
Già dagli anni '90 il Sivelp si era attivato perchè si promuovesse, sia a livello nazionale che europeo, l'attenzione ai cibi e agli alimenti con la campagna *"dalla forca alla forchetta"*. Nel corso degli anni le Direttive e i Regolamenti europei sono andati verso un maggiore controllo sugli alimenti di origine animale per garantire ai consumatori prodotti salubri. Questa nuova aspettativa sulla sicurezza alimentare prevedeva un ruolo importante e centrale per i veterinari liberi professionisti che operavano sul "campo" a stretto contatto con gli animali e con gli allevatori e con la collaborazione e il controllo dei colleghi pubblici dipendenti.
L'approvazione nel dicembre del 2017 del Dm sul Veterinario aziendale ha significato un grande passo in avanti verso il nuovo ruolo del veterinario libero professionista negli allevamenti zootecnici. Inoltre, la recente implementazione di *Classyfarm,* un sistema integrato finalizzato alla categorizzazione dell'allevamento in base al rischio, ha meglio definito questo nuovo percorso. Due sono le novità che ridisegnano la sanità animale italiana e che offrono nuove prospettive di lavoro nell'ambito agroalimentare zootecnico. La prima riguarda la figura del veterinario aziendale che, come definita dal Decreto Ministeriale, assume compiti di responsabilità per la sanità pubblica. Non più ai margini nella filiera di controllo, entra direttamente nel sistema di epidemio-sorveglianza svolgendo ruolo di formazione, accertamento, redazione piani aziendali, conferimento dati.
Le sfide del comparto agroalimentare richiedono maggiori competenze e conoscenze sulle tematiche che riguardano il consumo dei farmaci, la biosicurezza, i rischi sanitari in allevamenti, il benessere animale, un osservatorio epidemiologico aziendale. Aumentano le responsabilità ma si configura un nuovo ruolo per la figura del veterinario aziendale che ne valorizza capacità e competenze.
La necessità di avere un approccio integrato anche con il Ministero e i servizi veterinari pubblici ha portato alla creazione di *Classyfarm*, che ha l'ambizione di svolgere una funzione di aiuto nella prevenzione dei rischi e nella programmazione degli interventi da effettuare in azienda. È a disposizione di medici veterinari ufficiali, medici veterinari aziendali e allevatori, sarà in grado di monitorare, analizzare e indirizzare gli interventi in allevamento. Queste due novità cambiamo definitivamente il volto della sanità animale in Italia, dando dignità al lavoro fino ad ora svolto anche dai medici veterinari liberi professionisti ma lasciando una criticità neanche tanto piccola.

Veterinario dipendente degli allevatori?

La criticità che il Sivelp ha sollevato anche nel Convegno sul Veterinario aziendale promosso dal Ministero lo scorso 18 dicembre, sta nel fatto che per questo compito i veterinari liberi professionisti vengono pagati dai singoli allevatori. Viene affidato un compito e un ruolo importante al veterinario aziendale, viene inserito nel sistema di monitoraggio e di implementazione dei dati del sistema sanitario italiano, ma viene relegato per questa funzione a dipendente degli allevatori. La prima impressione è quella che la Sanità veterinaria italiana, a corto della reale conoscenza di quanto avviene nelle stalle, recupera i famosi *big data* degli allevamenti a costo zero. Dati e informazioni che il veterinario aziendale raccoglie nel proprio lavoro, con le proprie competenze e capacità quotidianamente nelle stalle al servizio degli allevatori. Trasferire queste informazioni e svolgere il ruolo di veterinario aziendale diventa di supporto e interfaccia con il Servizio veterinario pubblico e con gli organi di controllo. Sarebbe allora opportuno che venisse riconosciuta anche economicamente questa funzione pubblica che sta svolgendo.
Incomprensibile poi la posizione di associazioni veterinarie di liberi professionisti che non si sono battute e non si battano perché venga riconosciuto dal Ministero un contributo economico. Riconoscimento che potrebbe essere facilmente recuperabile dalla cifra risparmiata ogni anno sui pensionamenti dei medici veterinari dipendenti pubblici.
Infatti con il blocco delle assunzioni, il cambio di visione della Sanità pubblica così come prospettato, gli oltre 1.050 pensionamenti nei prossimi 3 anni e i circa 2.330 nei prossimi 6 anni portano il Ministero della Salute a risparmiare circa 233 milioni di euro/anno che potrebbero essere, in parte, utilizzati per finanziare proprio il veterinario aziendale.
Molti passi sono stati fatti nel ripensare la figura e il nuovo ruolo che spetta ai veterinari liberi professionisti, ma ora si rende necessario pensare ad attribuire loro un contributo per il lavoro svolto al servizio della Medicina pubblica. ▮

Paolo Cova